

lo scaffale

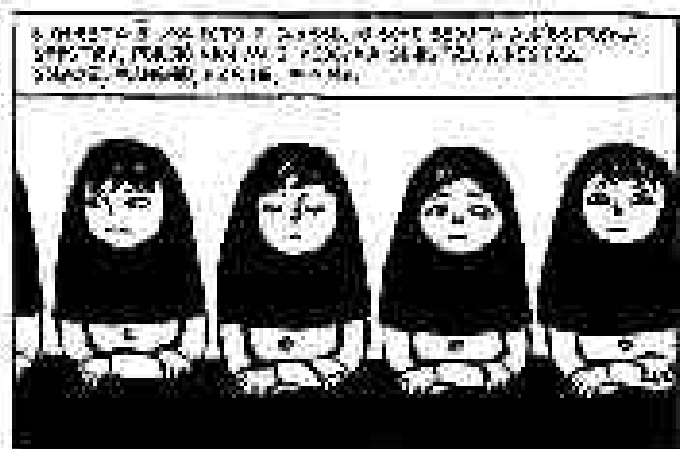
Mensile della Biblioteca comunale di Serrenti

Numero 9 - Marzo 2004

in questo numero

- 1 Marjane Satrapi. Persepolis
- 2 Libri per cambiare il mondo: Hackers
- 3 Scritture al femminile
- 4 Un libro un film: io non ho paura
- 5 L'angolo dello spirito
- 6 La Morte e noi.
- 7 Freschi di Scaffale: Tom Clancy
- 8 Storie di uomini, donne, sentimenti

- 9 Scrittori dell'Isola : Marcello Fois. Nulla
- 10 Riviste da non consumare
- 11 Thriller ma non solo: Ken Follett
- 12 Grammatica della lingua Sarda- Presi dalla rete
- 13 Muziq: I ramones
- 14 Lo Scaffalino
- 15 La piccola bottega degli orrori
- 16 Voci della Storia - Fuori Schema.



Chi si accontenta di vivere in un buco umido, si lascia precocemente curvare la spina dorsale dalla fatica quotidiana ed è disposto a sapere poco - costui conferisce alla comunità un'aspetto barbarico nè più nè meno di colui che gli assegna un buco umido per abitarci, gli curva la schiena e lo tiene lontano dal sapere. Bertolt Brecht



Libri per cambiare il mondo. All'assalto della rete.

I professionisti del controllo sociale si sono accorti abbastanza presto che, con la massiccia introduzione dell'alta tecnologia nella società, non tutto stava andando per il verso giusto. Certo, in una qualche misura il mondo correva verso il fatidico 1984 di Orwell in cui l'occhio del Potere sarebbe penetrato nelle case di tutti attraverso i teleschermi. Ma se da una parte si stavano effettivamente sviluppando quegli strumenti e quelle tecnologie che oggi permettono, ad esempio, di controllare gli spostamenti di una persona attraverso telecamere fisse, satelliti e telefoni cellulari usati come microspie ambientali o localizzatori di posizione - dall'altra parte si intravedeva la forma di alcuni "piccoli mostri" che avrebbero ben presto mostrato al mondo intero le nuove contraddizioni e le debolezze di una società basata sull'informazione.

*Negli anni '80 partono infatti le prime paranoie e i primi processi contro il famigerato pericolo hacker. Sulla scia del film **Wargames**, addetti alla sicurezza, uomini politici, poliziotti, giornalisti, insegnanti, genitori e soprattutto ragazzini svegli ma annoiati dalle carceri scolastiche, si rendono conto che la società americana, la più tecnologicamente avanzata al mondo, sta fidandosi un po' troppo delle macchine.*

Pekka Himanen *Etica Hacker* Gli hacker non sono soltanto i pirati che rubano i dati o inventano gli infernali virus che rovinano i nostri computer. Il loro lavoro ha permesso, piuttosto, la creazione del pc e del modem, l'affermazione planetaria di Internet, l'invenzione delle realtà virtuali. Si tratta di risultati straordinari, nati da un approccio al lavoro diverso e opposto agli schemi fordisti che scandiscono l'esistenza quotidiana. La nuova etica di cui gli hacker sono portatori è caratterizzata da un impegno appassionato e creativo, senza limiti di tempo e senza risparmio di capacità intellettuali. Questa concezione ha fatto sì che si affermassero valori di privacy, di eguaglianza, di condivisione dei saperi, in netto contrasto con i modelli improntati al controllo, alla competizione, alla proprietà. È un approccio inedito e dirompente che ha già contribuito in modo decisivo allo sviluppo della "dot.economy" e rappresenta una rottura radicale con quell'etica di stampo calvinista che Max Weber aveva rintracciato nei fondamenti dell'economia capitalistica.

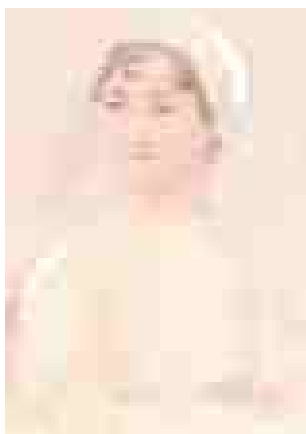
Paolo Mastrolilli *Hackers*. Ai tempi del suo master in giornalismo presso la Columbia University di New York Mastrolilli decise di infiltrarsi in una delle comunità parallele più complesse e misteriose del nostro tempo; quella degli hackers. Conosce così quello che è considerato il loro leader negli Stati Uniti e che si fa chiamare Emmanuel Goldstein, come il capo della rivolta al Grande Fratello di Orwell. Con lui scendiamo nei meandri di New York e nei cunicoli della nuova cultura underground digitale, e conosciamo la lotta strenua che la oppone alle multinazionali come quelle di Hollywood, in nome di un'estremo tentativo di difendere i diritti dell'individuo contro lo strapotere dei governi e delle grandi corporation. Ma entriamo anche negli uffici della task force che l'FBI ha messo su, nell'ultimo decennio per contrastare il pericolo della pirateria informatica che costringe le aziende ad investire cifre enormi - le quali poi ricadono sui consumatori - nella sicurezza dei loro sistemi.



Al cuore della nostra epoca tecnologica si trova un affascinante gruppo di persone che si fanno chiamare hacker. Non sono celebrità televisive dai nomi noti, ma tutti conoscono le loro imprese, che in gran parte costituiscono la base tecnologica della nostra nuova società: Internet e il Web (che insieme possono essere definiti "la Rete"), il personal computer e una parte importante del software utilizzato per farli funzionare.
Pekka Himanen



Poiché finalmente, Madamigella, le severe leggi degli uomini non impediscono più alle donne di applicarsi alle scienze e discipline degli studi, mi sembra che quelle fra noi che ne hanno l'agio, devono impiegare tale libertà, nello sforzo di apprendere; e mostrare agli uomini l'ingiustizia che ci facevano, privandoci del bene e dell'onore che ce ne poteva venire. (L. Labé)



Scritture al femminile.

L'idea di commemorare l'Otto Marzo, la festa della Donna, con un numero speciale dedicato alla letteratura al femminile era stata scartata in meno di un minuto in redazione. Non si vedeva la necessità di esaltare una festa che negli ultimi anni è divenuta la caricatura di sé stessa. Ma, riguardando, a numero finito, gli autori di cui si è parlato ci siamo accorti che oltre la metà di loro è donna. Arundathi Roy, Alice Sebold, Zadie Smith, Marjane Satrapi, Mavi Mohr, Olga Merino, Kathleen Norris.....

Non è una cosa voluta. Infatti, se prendete i numeri arretrati vi accorgete che in essi, più o meno, la proporzione è la stessa. Il fatto è che il numero di autori donne in tutti i settori della scrittura cresce continuamente. Pure in campi che fino a poco tempo fa erano considerati, per pubblico e per stile, quasi esclusivamente maschili, come il thriller o la fantascienza, o come gli studi storici, economici, filosofici. Anche le lettrici sono prevalenti sui lettori come dimostrano le statistiche.

Non è stato sempre così. Poco più di 150 anni fa Jane Austen, una delle maggiori scrittrici inglesi del XIX sec. Era costretta a scrivere di nascosto, occultando la pagina sotto il lavoro di ricamo perché sarebbe stato scandaloso se si fosse saputo che una signorina di buona famiglia scriveva romanzi. Quando terminò il suo capolavoro *Orgoglio e Pregiudizio*, lo affidò ad una cameriera perché lo inviasse, sotto uno pseudonimo maschile, ad un importante editore londinese. Qualche tempo dopo al fermo posta del suo paese arrivò una lettera dell'editore il quale pregava il misterioso scrittore di voler andare immediatamente a Londra per definire i termini del contratto e firmare quello che veniva definito 'il libro del secolo'. La povera Jane non sapeva che fare. Alla fine, grazie all'intraprendenza della cameriera riuscì ad incontrarsi con l'editore che rimase sconvolto trovandosi davanti una donna. Da prima rifiutò di pubblicare il libro, considerando che parlare di sentimenti e di sfida alle convenzioni sociali era nobile se a farlo fosse stato un uomo, ma quasi osceno se lo avesse fatto una donna poi, più per avidità che per altro, lo stampò, ma a condizioni estremamente svantaggiose per l'autrice. Più o meno alla stessa epoca la scrittrice francese George Sand doveva usare un nome da uomo per essere accettata dai propri lettori e si vide intentare una causa dal tribunale di Parigi per toglierle il figlio, visto che la casa di una scrittrice non veniva considerata moralmente sana per un bambino. E per quel che riguarda il leggere ancora nel 1947 la giovane Angela Carter, destinata a diventare anche lei una scrittrice, doveva nascondersi sotto il letto e leggere Flaubert di nascosto della madre e alla luce di una torcia elettrica.

Come mostra la tavola di Marjane Satrapi, fumettista iraniana che vive e lavora in Francia, con la quale apriamo questo numero, in molte parti del mondo certe discriminazioni sono ben lontane dall'essere superate. Ma, d'altra parte una volta avviati certi processi non si arrestano più e trascinano dietro di essi molti altri. Non a caso molte di queste autrici, come Arundathi Roy o Zadie Smith sono impegnate nella lotta per un mondo più giusto e donne come Naomi Klein o Vandana Shiva sono oggi gli esponenti più significativi delle battaglie contro gli aspetti negativi della globalizzazione.

La libertà di espressione artistica, della quale la scrittura è uno dei mezzi più potenti, è un elemento capace di diffondere una nuova coscienza dei propri diritti civili ed umani tra le donne di tutto il mondo e di funzionare come una valanga capace di travolgere, sul proprio cammino l'ignoranza, la stupidità, l'intolleranza, il fanatismo.



**Paura
è l'aver
un pensiero,
Paura
che con questo
pensiero non si
possa più
continuare a vivere
come una volta,
Paura
di dover
diventare un altro.
(S.R. Becher)**

Un Libro, Un film.

Niccolò Ammaniti *Io non ho paura*

Gabriele Salvatores *Io non ho paura*

Estate 1978. Michele Amitrano ha nove anni e vive ad Acqua Traversa un piccolo borgo di campagna nel sud Italia formato da cinque case. Durante i caldi pomeriggi estivi mentre gli adulti per evitare l'afa si chiudono in casa, i bambini con le loro biciclette giocano spensierati tra i campi di grano. Ed è proprio in uno di questi pomeriggi durante un gioco con gli altri bambini che Michele scopre incatenato dentro una buca Filippo un suo coetaneo. Si tratta di un grande e terribile segreto che non può raccontare a nessuno e in cui sono coinvolti i grandi di Acqua Traversa ed un signore del nord amico di suo padre. Michele è confuso e si sente diviso tra l'amicizia e la solidarietà per il suo coetaneo e l'affetto per i suoi familiari, suo padre in maniera particolare. Questa esperienza porterà Michele a crescere, e a dimostrare a se stesso prima che a tutti gli altri di non aver paura.

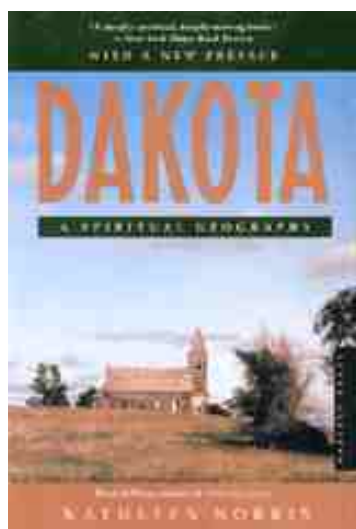
Niccolò Ammaniti ha scritto una storia straordinaria, capace di tenere incollato il lettore dalla prima sino all'ultima pagina e facendogli vivere le stesse emozioni provate dal piccolo protagonista. Gabriele Salvatores vincitore del premio Oscar come migliore film straniero nel 1991 con *Mediterraneo* è riuscito a fare di un bel libro un ottimo film. Le interpretazioni degli attori Giuseppe Cristiano e Mattia Di Pierro per la prima volta nello schermo con il ruolo rispettivamente di Michele e di Filippo, Aitana Sanchez Gijon nel ruolo di Anna, la mamma di Michele, Dino Abbrescia, Pino il padre di Michele, e Diego Abatantuono, Sergio il signore del nord, bravissimo e piuttosto convincente nell'interpretare la parte del "cattivo", sono state importanti per la riuscita del film. Ma ciò che ha fatto di questo film un ottimo film sono, a mio avviso, le bellissime immagini: i campi di grano dorato ed il cielo di un azzurro intenso ed il contrasto con la buca buia, nonché le musiche di Pepo Scherman e Ezio Bosso, capaci di farti venire i brividi.

Dopo aver letto il libro e visto il film se ancora non vi basta potete anche visitare il sito: www.iononhopaura.it

Rosamaria



L'Angolo dello Spirito.



Romano Battaglia: Serenata al mondo - parole che solo i bambini sanno dire

I grandi temi della vita: la guerra, la povertà, l'inquinamento, la giustizia, la morte raccontati da bambini di tutto il mondo. "Piccoli" pensieri espressi in maniera semplice, chiara a volte persino divertente, con dentro delle "Grandi" verità per far riflettere noi grandi che spesso troppo presi dalla forma rischiamo di non cogliere la sostanza delle cose. Un bel libro per grandi e piccini.

Rosamaria

Kathleen Norris: Dakota.

Nel 1974 Kathleen è una giovane e promettente poetessa sperimentale di New York; vive al Village, frequenta gli ambienti della pop art ed è sposata con un giovane pittore.

All'improvviso decide di trasferirsi nel Nord Dakota, una delle zone più selvagge degli Stati Uniti ed andare a vivere nella sperduta e malmessa fattoria dei nonni. Sembra una delle tante fughe da intellettuali disgustati dalla grande città e pronti a ritornare sui loro passi dopo qualche mese, ma è invece l'inizio di una straordinaria avventura spirituale.

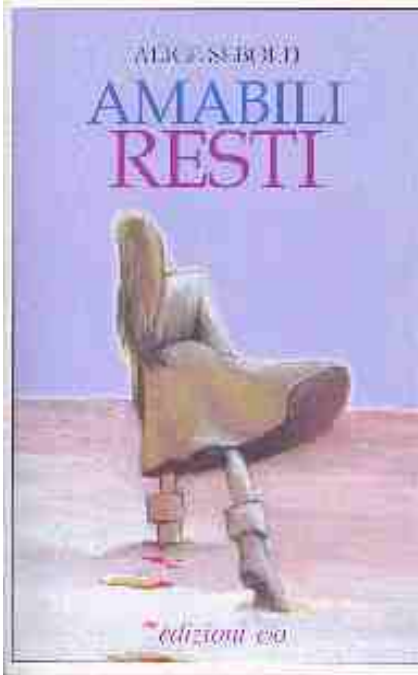
In quel paesaggio maestoso e spoglio, battuto dai venti delle sierre e delle Montagne rocciose, sotto un cielo così ampio da dare i brividi Kathleen e il marito si inventano una nuova vita; insegnano nelle scuole locali, collaborano con giornali e riviste da poche centinaia di copie, dipingono granai, saloon, centri commerciali. Sacrificano, insomma la brillante carriera artistica newyorchese, a qualcosa alla quale, pur lunghi anni, la Norris non saprà nemmeno dare un nome. E' la serenità nell'ascoltare le voci del bosco al mattino, l'appagamento dei tramonti nella prateria, l'inquietudine che traspare dai volti della gente del luogo, spaventata e curiosa di ogni nuovo arrivo. I Norris studiano a fondo la storia del Dakota, ne comprendono i limiti, la tragedia dell'incomunicabilità, il fallimento dell'economia agricola che non riesce a consorzarsi per colpa del carattere individualista degli abitati. Ma soprattutto ne comprendono la magia segreta, fatta di tradizioni e di una religiosità che fonde insieme un profondissimo senso di unità tra l'uomo e l'ambiente e una fiducia in Dio che affonda le radici nei vecchi predicatori erranti nella prateria. Il punto d'arrivo di questa lunga ricerca spirituale sono i monasteri benedettini persi tra i boschi, dove Kathe diventerà un'oblata, pur mantenendo la fede presbiteriana dei suoi avi e imparerà a coniugare pienamente la fiducia negli uomini, l'amore per la natura, la ricerca di Dio.

lo scaffale

è il notiziario periodico della Biblioteca comunale di Serrenti. Potete richiedere l'invio via e-mail e contribuire alla sua realizzazione recandovi in biblioteca o contattando il Comitato dei Lettori all'indirizzo: loscaffale.serrenti@tiscali.it

Questo numero è stato realizzato grazie a:

Assunta, Adele, Francesca, Fabio, Gloria, Katia, Laura, Leo, Luca, Maurizio, Paola, Rosamaria, Valentina



Dammi una delle tue mani perché ho bisogno di un'ala bianca per il volo verso la morte: sentirò di andare a una festa.
(D. Marino)



La Morte e Noi.

Un tema terribile, quello del nostro confronto con l'esperienza della morte, che in questa pagina proponiamo ai lettori in tre opere molto diverse tra loro: un saggio scientifico, un romanzo e un film. Un'occasione per riflettere combinando insieme strumenti culturali che, per quanto diversi, giungono a conclusioni analoghe.

Ursula Markham *L'elaborazione del lutto*

A tutti, presto o tardi, nella vita capita di dover affrontare la morte di una persona cara. Ma nella nostra "moderna" società pare non ci sia posto per questo argomento tanto "scomodo", quasi che non parlandone si tenda ad esorcizzarlo. Ci troviamo così ad affrontare questa difficile esperienza del tutto impreparati e terribilmente soli benché si tratti di una cosa piuttosto comune... Secondo l'autrice, che conosce l'argomento per averlo provato sulla sua pelle oltre che studiato sui libri, il lutto si sviluppa attraverso sette fasi emotive: L'Incredulità o Rifiuto, il Dolore, la Rabbia, il Senso di colpa, la Paura, l'Accettazione e la Pace. Tutte vanno vissute nella loro interezza e complessità per poter tornare a vivere una vita "normale". Un libro che non ha la pretesa di essere una guida, ma un semplice compagno di viaggio, in un percorso che nessuno può compiere al nostro posto ma che tutti prima o poi ci troveremo a percorrere.

Rosamaria

Alice Sebold *Amabili Resti.*

Raccontare il modo in cui una morte tragica e crudele cambia per sempre l'esistenza di tutti coloro che più o meno direttamente hanno a che fare con essa è un'operazione difficile poiché impone una molteplicità ed una simultaneità di punti di vista. In quest'opera, Alice Sebold, vi riesce assumendo il punto di vista della vittima. Una teenager, Susan, violentata, uccisa e fatta a pezzi da un maniaco a pochi passi da casa sua. Dal suo cielo Susan guarda crescere i propri fratelli, assiste partecipe ma incapace di cambiare il corso degli eventi alle profonde trasformazioni in atto nella sua famiglia con suo padre che non riesce a rassegnarsi alla sua morte e che forte di un'intuizione giusta ma priva di fondamenti razionali tenta di incastrare il colpevole del delitto, e sua madre che sceglie di abbandonare casa e figli e di rifarsi una nuova vita. Ma Susan guarda anche ai suoi amici, alla sofferenza segreta delle famiglie che ha conosciuto e persino a quella del serial killer che l'ha uccisa. Un'elaborazione del lutto che coinvolge quindi lo stesso soggetto di esso e che si fonda sull'idea che dopo un trauma come quello della perdita d'una persona cara nulla può essere più come prima; è necessario non tanto rimettere insieme i pezzi d'un'esistenza frantumata quanto metterli da parte per ricostruirne un'altra completamente nuova ma all'interno della quale resterà per sempre incastonata l'esistenza precedente, come un poter essere che la morte ha bruscamente interrotto.

Nanni Moretti *La Stanza del figlio*

Al di là del fastidio che si può provare per l'insopportabile egocentrismo di Moretti, per i suoi tic paranoici da intellettuale metropolitano, e per certi eccessi grotteschi nel mostrarci questa famiglia colpita dalla perdita di un ragazzo morto in un incidente di pesca, resta una storia di grande spessore umano. E' forse proprio l'atteggiamento goffo e dolente del padre che spinge maggiormente a riflettere: il dolore non può venire affrontato come una crisi economica o esistenziale; non dipende dal grado di cultura o dalla consapevolezza critica di chi li patisce e per questo tutti i libri letti, tutto quello che si credeva di sapere sul lutto e sui modi di affrontarlo, all'atto pratico si rivela drammaticamente inutile.



Freschi di Scaffale.

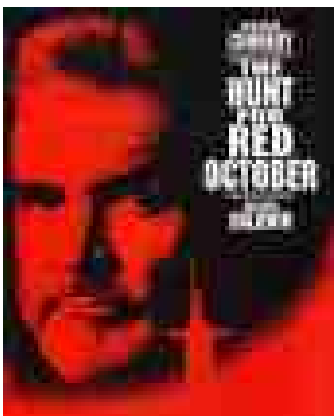
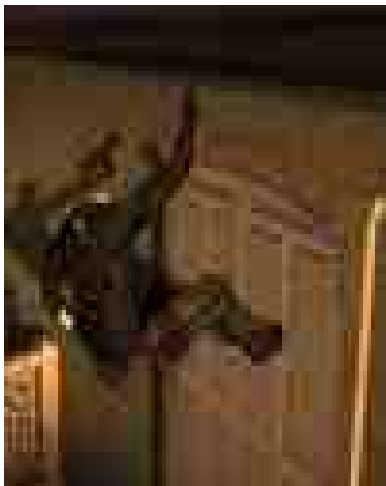
Tom Clancy Le zanne della tigre.

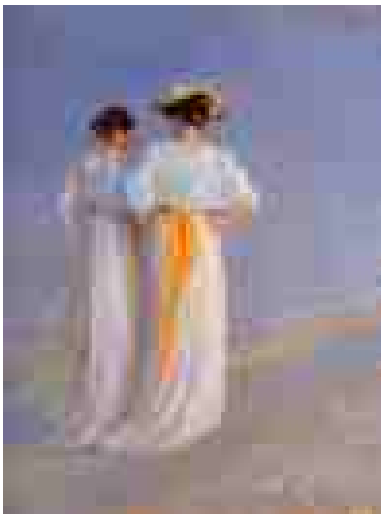
Chi legge Tom Clancy sa cosa aspettarsi. Non è che sia un maestro di stile; i suoi libri, diffusi in tutto il mondo con tirature da milioni di copie, raccontano di un'America rude e violenta, ma dotata di sani valori e alle prese con i cattivi che spuntano come funghi: dall'URSS agli ayatollah iraniani, dai pirati informatici ai signori della droga, dagli ecoterroristi all'IRA non c'è 'minaccia globale' che Clancy non abbia affrontato nei suoi romanzi. I suoi principali pregi sono l'ingegnosa complessità degli intrecci, la potenza evocativa nelle scene d'azione, che spesso danno dei punti alle loro successive trasposizioni cinematografiche e un corredo documentario che permette al lettore di entrare in posti decisamente inusuali per la gente comune: la plancia di un sommergibile nucleare, la cabina di un bombardiere invisibile, la stanza d'analisi del team di cervelli dei servizi segreti. Insomma, per gli amanti delle *spy stories* e del genere avventuroso Clancy è un sicuro punto di riferimento.

Ma leggendo la sua ultima fatica, appena arrivata in biblioteca, **Le Zanne della Tigre**, qualche cosa non quadra. Una delle regole base di questo tipo di storie è che i cattivi debbano essere personaggi di tutto rispetto. Non è come in un videogioco, dove i cattivi se ne stanno fermi a farsi impallinare dall'eroe di turno, o come in un film dove dimostrano una mira da schifo e dei riflessi da ritardati. In un romanzo che si rispetti il cattivo deve essere all'altezza dell'eroe. E Clancy, da questo punto di vista, non ci aveva mai deluso: da **Caccia ad Ottobre Rosso** a **Complotto alla Corte d'Inghilterra**, alla serie di **Net center**, i cattivi avevano non solo doti di grande acume ed intelligenza ma anche una psicologia complessa su cui soffermarsi; non erano macchine da distruzione ma uomini validi, traviati da false ideologie o avidi di potere economico; erano colti, appassionati ma razionali, creativi; proprio per questo erano micidiali.

Qui invece la banalità del male è addirittura rivoltante. In **Le Zanne della Tigre** il nemico è un'ennesima organizzazione di terroristi islamici, finanziati da ricchi banchieri sauditi e decisi a scatenare il terrore negli Stati Uniti attaccando inermi centri commerciali e massacrando donne e bambini a raffiche di mitra. Contro di loro si erge l'ennesimo servizio supersegreto, dotato di giovani braccia e giovani menti, pienamente all'altezza del loro compito. Niente di nuovo, dunque, ma non c'è nulla di male; Clancy è un autore di genere e i suoi lettori non chiedono grande originalità ma prodotti ben confezionati. E la confezione c'è e reggerebbe pure, malgrado le endemiche lungaggini e ripetizioni, fatte per arrivare alle faticose 500 pagine. Solo che quando si arrivano a presentare i cattivi il lettore non sa più se ha di fronte il delirio di un americano medio spaventato e di scarsa cultura, o una inquietante visione del mondo islamico, distorta fino al grottesco. L'idea che dietro il fondamentalismo islamico possano esserci rabbie e frustrazioni derivate da un secolo di colonialismo, di sfruttamento economico, di controllo più o meno violento dell'Occidente su ogni processo democratico in Medio Oriente non sfiora per nulla Clancy; i suoi terroristi sono tutti ossessionati dal sesso e dalla disponibilità delle donne occidentali, che disprezzano ma bramano; il loro ideale è morire per l'Islam in modo da ritrovarsi, la sera, in paradiso, alla guida di una Ferrari e con accanto mezza dozzina di conigliette di playboy. Sono imbranati quanto spietati. Non parlano una parola d'occidentale, trafficano con il computer ignorando delle regole di sicurezza che ormai sono comuni anche ai bambini e dal punto di vista religioso brillano per ipocrisia: trincano cognac e wisky ad ogni occasione (cosa proibita ad un musulmano) salvo dirsi che Allah è misericordioso, amano i donuts e il cibo di Mac Donald con la sfrenatezza di adolescenti. I loro capi sognano conti in banca e poteri politici all'ONU. Non è che i loro avversari brillino per consapevolezza; Jack, il giovane genio dell'analisi politica, deve scaricare il Corano da Internet e scopre così che è derivato in parte dalla Bibbia, che è diviso in Sure e versetti e che non vi si parla mai di Guerra Santa. Ma che gli insegnano ad Harvard? da noi 'ste cose le sanno pure i ragazzini di quinta elementare!

Insomma, speriamo che si tratti solo della fretta di sfornare un altro best seller. Ma rimane l'inquietante sospetto che sia proprio così che l'America guarda al mondo islamico, con un misto di xenofobia, terrore e ignoranza che gli impedisce di vedere chiaramente obiettivi, risorse e ragioni del suo potenziale nemico. Se così fosse il rischio per tutti sarebbe grande e più che i servizi segreti sarebbero necessarie buone scuole e migliori università per combatterlo.





**Ci sono molti modi di uccidere. Si può infilare a qualcuno un coltelo nel ventre, togliergli il pane, non guarirlo da una malattia, ficcarlo in una casa inabitabile, massacrarlo di lavoro, spingerlo al suicidio, farlo andare in guerra....Solo pochi di questi modi sono proibiti nel nostro Stato
Bertolt Brecht**



Storie di uomini, donne, sentimenti.

Mavi Mohr *Un Elefante mi ha presa per mano*

Mavi è nata in California nel 1978, ma nel 1990 in seguito al divorzio dei genitori si trasferisce in Germania assieme alla madre e alla sorella. Nell'estate del 1991 quando tutto procede per il meglio Mavi accusa dei malesseri, la diagnosi è chiara, a Mavi prima che agli stessi medici, ed allo stesso tempo terribile: leucemia. Mavi ha solo tredici anni ma riesce a trovare dentro di sé un coraggio ed una determinazione straordinaria ed a sconfiggere la leucemia. E' dunque la stessa protagonista a raccontare come lei l'ha vissuta la sua "storia", la sua "vita": la terapia, i medici, la famiglia, la scuola, gli amici soprattutto quelli che non hanno avuto la sua stessa fortuna.

Rosamaria

Marco Ruffini *Il Lago*

Il libeccio freddo, le reti nel lago, la pesca. Gaspare è un pescatore di San Feliciano, un solitario, ermetico, qualcuno lo definisce un po' strambo. Un giorno sparisce nel nulla e assieme a lui Ivo, suo suocero. Un thriller? Forse. Sicuramente un bel romanzo che si snoda tra le immagini e i ricordi del deserto africano e le indagini e i sospetti a San Feliciano. Da una parte il silenzio del deserto, la sabbia morbida che non lascia tracce, le notti stellate e la dolorosa sensazione di essere solo un numero di matricola nella grande guerra, dall'altra la paura di essere stato raggirato, illuso, preso in giro. Un libro che cominci e lasci solo alla fine perché la descrizione di quel mondo affascina e crea emozioni e respiri il deserto e il lago che ti sembra di averli dentro.

L

Laura

Paolo Pejrone *In giardino non si è mai soli.*

Se amate i fiori e le piante non potete perdere questo libro. L'autore ci parla in modo sapiente ma leggero del mondo dei giardini e ogni fiore, ogni pianta, ci viene descritta quasi fosse una persona, con i suoi vizi e le sue virtù. Leggere questo libro è come fare una passeggiata a braccetto d'un vecchio amico, che, spaziando tra profumi, forme e colori vi dispensa, saggiamente, notizie, consigli e curiosità.

....E senza chiedere nulla in cambio! Come d'altronde fanno le piante, che chiedono solo, in fondo, di essere ascoltate. Ci sono inoltre ventiquattro tavole illustrate, preziose, fra l'altro, per far tornare alla memoria fiori meno noti o semplicemente per rivedere, mentre se ne legge, quelli più facili da ricordare.

Assunta

Lettere di Louise Jacobson *Dal Liceo ad Auschwitz*

Un bellissimo libro che raccoglie le testimonianze di quattro donne che hanno vissuto in prima persona il periodo della seconda guerra mondiale, delle leggi antisemite e delle deportazioni nei lager nazisti. Sono la diciassettenne Louise, messa in prigione dalla polizia francese perché non portava la stella di David e poi deportata ad Auschwitz, dove è morta; Nadia, la sorella di Louise che dopo tanti anni ha avuto il coraggio di cercare tutte le lettere mandate dalla sorella minore e a farle pubblicare; Maria e Sarah Lichtsztejn, madre e figlia, che riuscirono a fuggire prima di essere catturate, ma due anni dopo vennero riprese e deportate ad Auschwitz, da dove riuscirono a uscire vive alla fine della guerra.

Gloria

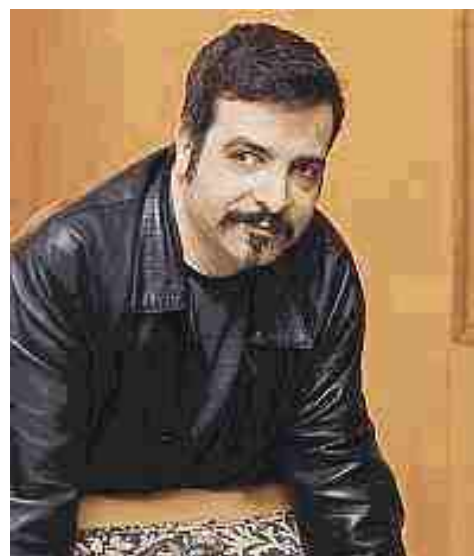


Scrittori dell'Isola

Marcello Fois *Nulla*

Che Fois non fosse soltanto un bravissimo giallista è cosa che già avevamo notato aprendo proprio con lui, alcuni mesi fa, questa rubrica. Nelle sue ultime opere, **Picta** e **Nulla**, egli dimostra di essere uno scrittore capace di confrontarsi con realtà narrative e linguistiche molto diverse mantenendo quella tensione che aveva caratterizzato la sua scrittura come autore di polizieschi. **Picta** è un singolare esperimento fatto di immagini e parole, **Nulla** è una raccolta di brevi racconti uniti dal filo comune del suicidio o, comunque, della morte. **Nulla** è un luogo indeterminato, anche se in molti dei suoi tratti richiama la Nuoro che è sempre al centro dell'anima e dell'immaginario di questo scrittore, ferrarese d'adozione ma profondamente radicato nella lingua e nella cultura sarde. E' il simbolo di tutte le città e i paesi a cui la modernità ha strappato via l'anima che ancora, a tratti, rimane in qualche angolo del centro storico, in qualche sguardo dei vecchi. Ma, per il resto, tutto si è crudelmente appiattito: gli stessi svincoli autostradali, gli stessi centri commerciali, lo stesso nulla che attanaglia la vita della gente e soprattutto dei giovani. Che poi sono le vittime più frequenti di esso. Nei brevi, fulminanti, racconti di Fois passano le voci di adolescenti spezzati da una famiglia che disprezza la loro sensibilità e che sogna per loro una posizione sociale solida e dalla parte dei potenti, altri, feriti dalla scoperta della propria diversità sessuale e incapaci di accettarla e di farla accettare in un ambiente ancora pieno di pregiudizi, altri ancora, più tragicamente, vittime della noia, della depressione, della mancanza di ideali e di prospettive. Qua e là anche gli adulti si uniscono al coro delle ombre: imprenditori rampanti finiti stritolati dagli ingranaggi delle banche e delle male lingue, giovani mariti troppo viziati dalle madri e dalle sorelle per cambiare il proprio ruolo da quello di padre padrone a quello di compagno, anziani ormai stanchi

d'attendere la morte e timorosi d'ogni novità. In un gioco di trasparenze realizzato attraverso uno stile di scrittura quanto mai sofisticato Fois spiazza di continuo ogni riferimento a luoghi e modi di essere particolari. Nuoro resta sullo sfondo, come una sorta di icona della desolazione, odiata ed amata dall'autore allo stesso tempo, ma le nebbie padane, le squallide periferie metropolitane, i centri rurali del meridione, affiorano di continuo dimostrando che *Nulla* è ovunque, è uno stato dell'anima che lentamente sta corrodendo ogni energia, ogni speranza, privando le esistenze umane di un centro e di uno scopo e lasciando dietro di sé soltanto questa voglia di morte.





Riviste da non consumare.

la biblioteca è ricca di riviste di tutti i tipi: dal giardinaggio alla filosofia, dalla cucina alle medicine alternative, dall'attualità politica alla musica e al cinema quasi tutti possono trovare l'occasione per leggere un articolo interessante o sfogliare un numero speciale. Ma non fermatevi solo agli ultimi numeri, esposti ben in vista, andate a rovistare anche fra gli arretrati e scoprirete cose davvero stimolanti. In questa nuova rubrica vi signaleremo di volta in volta dei numeri da non perdere.

Internazionale, 30 dicembre 2003-8 gennaio 2004. Storie.

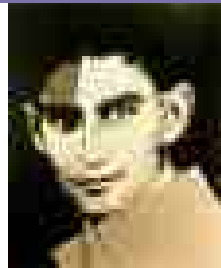
Primo numero dell'anno di una rivista di eccezionale interesse. Internazionale raccoglie infatti, settimanalmente, il meglio della stampa di tutto il mondo su moltissimi argomenti: ecologia, politica, economia, storia, arte, cultura, società.... e c'è davvero di tutto, compresa una segnalazione delle migliori vignette presentate dai quotidiani europei.

In questo numero si danno appuntamento alcuni tra i migliori scrittori contemporanei per inaugurare l'anno con dei loro contributi scritti per la rivista. Efraim Medina Reyes, colombiano, racconta in Quasi una fiaba, la storia di un rapimento che finisce bene per l'insperato intervento di...un albero di Natale. L'Americano David Sedaris in La nostra estate perfetta racconta con garbo umoristico cosa succede a voler troppo razionalizzare la propria casa al mare e le proprie vacanze mentre l'indiana Arundhati Roy (quella de' *Il dio delle piccole cose*) riflette su come il potere ha trasformato in questi ultimi anni il sogno non violento di Gandhi, Luther King e Mandela.

Da non perdere il dibattito tra Monique Canto-Sperber e il filosofo Paul Ricoeur sulla discussa decisione del governo francese di vietare alle allieve di religione islamica di accedere a scuola velate; sul quotidiano 'Le Monde', da cui è tratto, il dibattito ha infiammato gli animi per diverse settimane.

E poi c'è un bellissimo assaggio del libro a fumetti di Marjane Satrapi sulla storia di una bambina iraniana nel paese degli integralisti, e un saggio di Zadie Smith, su Kafka e uno si Manguel su Pinocchio.

E, per finire un album fotografico sulle più belle immagini del 2004, dalla guerra in Iraq agli incendi in California, dalle bambine di Hong Kong che fanno la prova di ballo con la mascherina per paura della SARS ai bambini soldato in Congo una carrellata di fotografie che fissano la Storia.

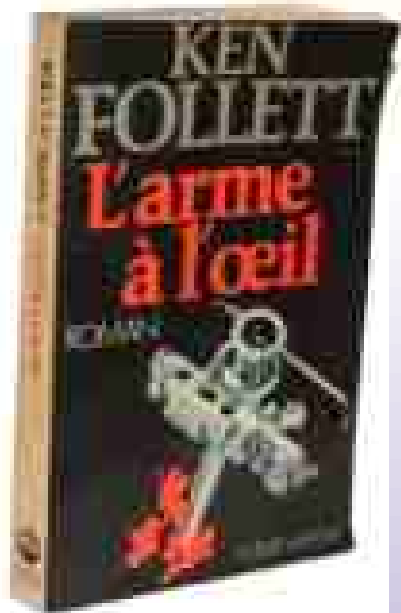


In alto: due immagini di Franz Kafka, a fianco: Arundhati Roy, un autoritratto di Marjane Satrapi e Zadie Smith.



La violenza non può mai essere lecita nel senso che io intendo, ossia non rispetto alla legge fatta dall'uomo ma rispetto alla legge fatta dalla natura per l'uomo. Tuttavia, sebbene la violenza non sia lecita, quando viene usata per autodifesa o a protezione degli indifesi essa è un atto di coraggio, di gran lunga migliore della codarda sottomissione. Quest'ultima non reca beneficio a nessun uomo e nessuna donna. M.K. Gandhi





Thriller ...Ma non solo

Ken Follett Il Maestro dell'Intrigo

Ken Follett è indubbiamente uno degli autori di best-sellers più quotato dei nostri giorni. E' nato a Cardiff, in Galles, nel 1949. A dieci anni si trasferisce assieme alla famiglia a Londra dove termina gli studi. Si laurea in filosofia all' University College. Nel 1970, appena terminata l'università, segue un corso di specializzazione in giornalismo ed inizia a lavorare come cronista, iniziando a scrivere romanzi la sera e nei weekend. Nel 1974 lascia il giornalismo e inizia a lavorare per una piccola casa editrice. Nel 1978 esce " La Cruna dell'ago (Eye of the Needle)", il libro che lo lanciò come scrittore di best-sellers vendendo oltre 10 milioni di copie e facendogli vincere il premio Edgar. L'ultimo suo romanzo pubblicato in Italia nel 2003 è "Il Volo del Calabrone". Attualmente vive a Londra assieme alla moglie Barbara che è Deputato Laburista al Parlamento. Le sue storie, che possono essere ambientate nei periodi storici più diversi, sono ricche di suspense e colpi di scena e riescono a tenere il lettore incollato al libro fino all'ultima pagina; inoltre ha la straordinaria capacità di "inserire" tra gli intrighi dei suoi romanzi una storia d'amore, di quello vero, che alla fine del libro trionfa sempre.

In questa sede proponiamo alcuni sui romanzi ambientati durante la seconda guerra mondiale e presenti in biblioteca.

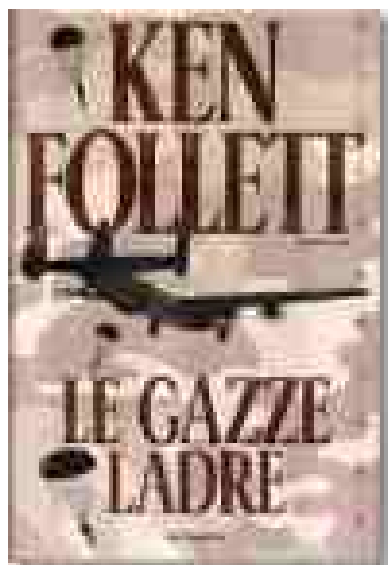
Il Volo del Calabrone (Hornet flight) Giugno 1941 le truppe del Terzo Reich avanzano incontrastate. Gli aerei inglesi spediti a bombardare la Germania vengono decimati dal nemico. Hermia Mount, giovane ed intraprendente agente dell'MI6, cerca di mettersi in contatto con un organizzazione della resistenza che opera nella Danimarca occupata dai tedeschi. Tutti gli indizi conducono a Sande una piccola isola danese in cui è situata una base tedesca con un potentissimo sistema radar. Il giovane e coraggioso Harold si trova protagonista di questa entusiasmante avventura in una lotta contro il tempo.

Le Gazze Ladre (Jackdaws) Reims (Francia) 1944 un gruppo di partigiani francesi tenta l'assalto al castello di Sante-Cécilie, che ospita la centrale telefonica, importantissimo centro dei collegamenti tra le forze d'occupazione tedesche. L'agente dello spionaggio inglese Flick Clairet soprannominata "Pantera" è incaricata di tenere i contatti con la Resistenza francese per pianificare le azioni di sabotaggio. Dopo il fallimento del primo attacco alla centrale di Sante-Cécilie, Flick organizza un secondo piano utilizzando una squadra di sole donne.

Il Codice Rebecca (The Key To Rebecca) Nord Africa, estate 1942. Il generale Rommel è riuscito ad accerchiare le truppe britanniche e sembra vicino alla vittoria finale, la sua arma segreta è Alex Wolff, una spia eccezionale in grado di decifrare attraverso un sistema cifrato: il codice Rebecca, i piani dell'esercito britannico. Le sorti dell'intera umanità sono affidate al maggiore Vandam, ufficiale dell'esercito inglese, che ha il compito di fermare Wolff e di carpirgli la chiave del codice segreto.

La cruna dell'ago (Storm Island)) 1944. lo sbarco degli alleati in Normandia è imminente e segretissimo. Gli alleati hanno sabotato le informazioni che attraverso la rete di spionaggio giungono in Germania, ma basta un'unica spia per far saltare l'intero piano. L'Ago è la migliore spia tedesca presente in Inghilterra ed è l'unica capace di far avere a Hitler le giuste informazioni.

Rosamaria





Grammatica della lingua sarda .5

Alcuni fenomeni fonetici diffusi nel campidanese rustico, e quindi anche nel serrentese, pare siano originati dalle cosiddette reazioni di sostrato, ovvero riconducibili alla lingua parlata dai sardi prima della diffusione del latino - strato - e delle altre lingue portate dai dominatori di turno (pisani, catalani, spagnoli...) - superstrato -.

In particolare il colpo di glottide (occlusione della laringe) per le consonanti L, N, ancora diffuso nel Sarrabus (Muravera, Villaputzu, San Vito) e a Siurgus Donigala e Isili (es. Sa luna = Sa Huha) ha determinato i seguenti fenomeni:

1. Nasalizzazione della N (Campidano, Marmilla, Trexenta). Angioni = Angioi
Arrexoni = Arraxoi.
2. Bilabializzazione della L (Campidano, Marmilla, Trexenta) o sua scomparsa. Sali = Sabi Mela = Meba Sa Sai (Cabras)
3. Rotacizzazione della L (Campidano centrale fino a Tuli e a Milis)
Mali = Mari ; Milis = Mirisi; Pauli = Pauri.
4. Geminazione della L. (Campidanese, Sulcitano) .Salame = Sallami.
Televisione = Tellevisioi.

Da notare che nel campidanese rustico non esiste la pronuncia della L se non raddoppiata o bilabializzata. Ad es. Malladia o Mobaidia.

5. Dileguo della L in posizione intervocalica. Su Lati = Su 'ati ; Su Lantzoru = Su 'antzoru.

Esistono poi alcune particolarità tipiche della parlata serrentese che vengono subito notate e rimarcate dai forestieri. Esse sono:

1. La particella interrogativa oh posta alla fine delle domande. Andaus oh?
Torrau ses oh?
2. L'esclamazione ei oih! per esprimere l'importanza di qualcosa o la sorpresa.
3. L'esclamazione è facilli! per sottolineare qualcosa di negativo.

Leo

Presi dalla rete

Sulla lingua Sarda

In seguito alle interessanti pubblicazioni che nei numeri precedenti hanno richiamato l'attenzione dei nostri lettori sull'uso della lingua sarda, ci è sembrato utile viaggiare attraverso la rete e segnalarvi alcuni dei siti che propongono spunti di riflessione utili e materiali di assoluto valore per tutti gli appassionati.

www.comitau.org

E' un sito curato che nasce nel mondo universitario di Cagliari. Propone un interessante "Cursu de lingua sarda" con alcune esemplificazioni che aiutano anche le persone che ...cominciano da zero

www.radiopress.it/allui/sardocamp.html

una interessante iniziativa di Radio Press. Alcuni racconti e un interessante dizionario sulla Parlata campidanese.

www.sardu.net

Un vero portale della lingua sarda, ricco anche di argomenti scientifici.

www.ditzionariu.org

L'idea di un dizionario multilingue è ben sviluppata... a tutti gli appassionati la possibilità di partecipare a migliorare e arricchire questo dizionario.

www.limbasarda.it

Per chi si appassiona della lingua sarda unificata. Utili riferimenti alle Leggi regionali che in questi ultimi anni sono intervenute sull'argomento.

www.limbasarda.org

Interessanti documenti e una ricca bibliografia.

Luca



MUZIQ.

Questo mese lo spazio si dovrebbe chiamare FUNDAMENTAL in quanto parliamo di Ramones e dell'etichetta *Ninja Tune*, pesi massimi di epoche e stili differenti ma che hanno in comune di essere stati pionieri e innovatori rimanendo sempre fedeli alla propria linea e cosa più importante estremamente divertenti. Ci rivolgiamo quindi ai pochi che ancora non li conoscessero ascoltateli..

FUN-DAMENTAL

Arriva Los Ramones

Dal 1974 al 1996 21 dischi, 2263!!!!concerti ovunque,hanno influenzato tante di quelle band che è impossibile citarle tutte, le loro canzoni semplici e immediate hanno scardinato la musica rock del periodo dando il la a quello che poi in Inghilterra verrà chiamato punk.I quattro ragazzi(Joey, Dee Dee, Johnny, Tommy poi sostituito da Marky) del quartiere Queens di New York hanno fatto per la musica tantissimo, rimanendo sempre fedeli al loro stile fatto di pochi accordi, melodia, energia e comicità da fumetto .I Ramones sono riusciti a dire in 2 minuti quello che per altri a volte ci vuole una discografia intera e perchè no, scrittori compresi-'We are Cretin Family' vale più di mille trattati sociofamiliari.

Ironici, dissacratori,seminali, divertenti, intelligenti, semplici e veloci ma anche dolci e profondi tutto in 2 al massimo 3 minuti secchi di canzone se questo non è genio...

Discografia consigliata : tutta! Per motivi di spazio ne citiamo solo alcuni:

The Ramones
Rocket To Russia
Road To Ruin
End of Century
Loco Live
Brain Drain
Adios Amigos

Sconsigliamo caldamente la shittata del tributo, con gli U2 mi sembra, fatto ai ramones dopo la morte di Joey e Dee Dee perchè i gruppi che ci suonano non centrano un emerito zero con loro. Joey & Dee Dee Rest in Peace

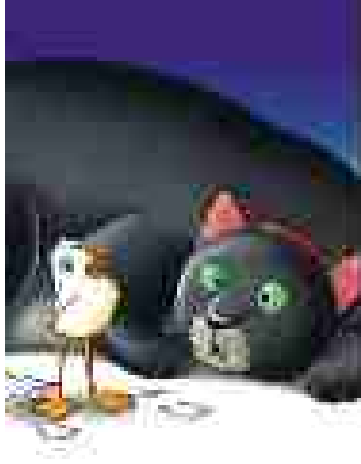
Ninja Tune - Ninja Tune Retrospective - Ninja Tune

Un'uscita pesante per importanza e mole: si parla di quattro cd e un dvd con un bel po di roba video che celebra una delle etichette più importanti della scena elettronica e non solo.L'avventura dell'etichetta Ninja Tune parte nel 1990 a Londra con fondatori i Coldcut e fa del taglia e cuci musicale, cioè del riassettaggio musicale, e della sperimentazione la propria filosofia, costruendo un capitolo a sè nella storia. La qualità è davvero alta, gli imput per molto del materiale elettronico che pesa stanno qua dentro: Dj Food, Herbalizer, Funki Porcini, Kid Koala, Coldcut, Dj Vadim, Mr.Scruff, Luke Vibert. Tutti artisti assoluti impegnati in una continua ricerca sonora che mira oltre che ad innovare a restituirci la spiritualità stessa della musica "tecnologica".

****Errata corrige: nello scorso numero 50 Cent è stato scritto come Fifty 50.. Venia
Francesca



lo scaffalino



Luis Sepulveda *Storia di una gabbianella e del gatto che le insegnò a volare*. Il romanzo racconta di una povera gabbiana che, mentre tenta di cibarsi, viene investita da un'onda nera di petrolio fuoriuscito da una nave e gettato in mare. La gabbiana riesce a volare fino ad Amburgo ma è ormai in fin di vita e prima di morire affida il suo uovo ad un gatto che si prenderà cura della gabbianella nata da esso e le insegnerà a volare e a comportarsi come un uccello. Cosa non facile, visto che la gabbianella da principio, essendo stata allevata dai gatti, crede di essere anche lei un gatto. E' un romanzo che ci fa capire a quanto arriva la crudeltà degli uomini e come essa può distruggere la natura; ma anche quanto può una sincera amicizia. Katia
Da questo libro è stato tratto anche un bellissimo film d'animazione, diretto da Roberto D'Alò e che potete trovare anch'esso in biblioteca.

Spider Man-II Film. Peter Parker è uno studente universitario che partecipa ad una gita scolastica presso un laboratorio scientifico dove vengono tenuti dei ragni geneticamente modificati. Durante la visita gli capiterà qualcosa di speciale, di veramente, destinato a cambiare totalmente il corso della sua esistenza e a trasformarlo, malgrado la sua giovane età in un supereroe.

Fabio

Priscilla Galloway *La Figlia di Medusa*

Questo libro, che mi è piaciuto davvero tanto perchè parla in modo avvincente di un argomento che adoro, la mitologia greca; è un fantasy, ma non per questo mancano momenti che tengono col fiato sospeso, anzi, o che fanno avere un pò di paura. Io ritengo questo libro un modo molto interessante per imparare la mitologia, però preferisco non svelarne la trama, perchè lo distruggerei!

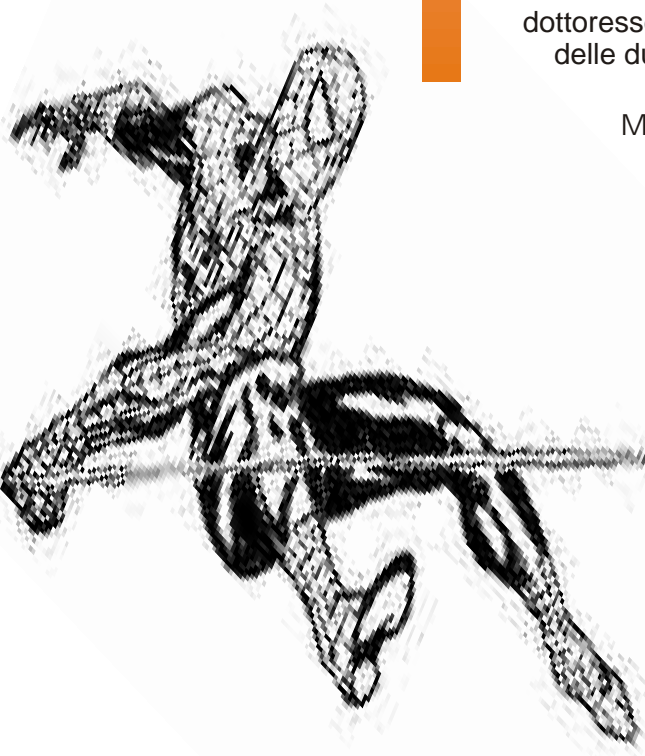
Dirò solo che la protagonista è Dusa (questo nome non vi ricorda qualcuno?), una quasi sedicenne canadese che a causa di frequenti e terribili incubi che pian piano la stanno distruggendo parte insieme a due dottoresse sconosciute verso un'isoletta greca dove si trova la clinica delle due, che promettono di aiutarla...

Gloria

Michael Scott *Solstizio d'inverno*

Quando ho letto questo libro, mi sono chiesta se il fantasy e l'horror siano la stessa cosa, poi mi sono risposta di no, che la gente di solito non si spreca a inventare due nomi per indicare la stessa cosa. Ma comunque, che sia horror o che sia fantasy, questo libro mi è piaciuto per vari motivi. Il primo è perchè è ambientato in Irlanda, un luogo che mi attira molto, e precisamente a Newgrange, un sito archeologico simile a Stonehenge (non so se l'ho scritto bene) ma molto più antico, poi perchè i protagonisti sono due ragazzini intelligentissimi ma che ne combinano di tutti i colori, Claire e Patrick, e perchè il passato e il presente si intrecciano in un modo inquietante a dir poco...

Gloria





La piccola Bottega degli orrori.



Valentina , che come molti ragazzi ama l'horror in tutte le sue forme, ha scelto di occuparsi di questa nuova rubrica e siamo certi che troverà non soltanto degli appassionati lettori, ma anche diverse persone disposte ad aiutarla in quest'impresa

Thomas Harris: Il silenzio degli innocenti.

Psichiatra geniale, efferato assassino, ospite eccellente di un manicomio criminale di massima sicurezza: questo è Hannibal Lecter. Secondo l'agente FBI Clarice Sterling, giovane ma risoluta, è anche l'unico uomo in grado di prevedere le mosse di Buffalo Bill, uno psicopatico assassino che sta terrorizzando gli Stati Uniti. Hannibal è disposto ad aiutarla, ma, a certe condizioni....

Thomas Harris Hannibal.

Sette anni sono trascorsi da quando il dottor Hannibal, 'The Cannibal' Lecter, è riuscito a far perdere le sue tracce. Sette anni da quando l'agente dell'FBI Clarice Sterling lo ha incontrato nel manicomio criminale di Baltimora.

Il dottor Lecter è libero di soddisfare i suoi inconfessabili interessi e di godere delle tante seduzioni della vita: l'arte, la buona musica, la ricerca storica e...la buona cucina. L'agente Sterling non ha mai dimenticato i loro incontri, né ha mai scordato il timbro della sua voce metallica; ora fa parte della DEA, la potente squadra antidroga, ma ha conservato l'intero archivio di notizie raccolte su Hannibal il cannibale. Neanche Meson Veger, la sesta vittima di Lecter lo ha mai dimenticato. La voce ironica, i silenzi, l'aria di scherno di colui che fu il suo maestro in depravazione e poi il suo carnefice, lo ossessionano ancora. Orribilmente sfigurato da Lecter, Mason vive da anni attaccato ad una macchina che lo aiuta a respirare e a parlare e , confinato in una villa solitaria governa il suo immenso impero economico. E' l' odio che lo tiene in vita. E' ossessionato dal desiderio di vendetta e segue su internet ogni traccia, ogni indizio che lo porti alla sua preda. Presto capirà che per arrivare a Lecter deve offrirgli la più innocente delle esche...

Da questo romanzo il regista Ridley Scott ha tratto il film omonimo, anch'esso disponibile in biblioteca.

Le Verità Nascoste. (Con Michelle Pfeiffer e Harrison Ford)

La vita matrimoniale di Norman Spencer e di sua moglie Claire va a meraviglia. Ma Claire percepisce un disagio; c'è qualcosa che non va nella loro bella casa. E' realtà o allucinazione? Una verità terribile sta per riemergere e ad ogni sua nuova manifestazione si fa più concreta. Qualcuno che dall'ombra reclama giustizia e, forse vendetta. E il bravo dottor Spencer comincia ad apparire meno perfetto di quanto sembrerebbe a prima vista.

"Era sempre stato un marito perfetto finché il suo unico errore non lo seguì fino a casa".

Un horror thriller straordinario, da vedere e da rivedere.

Valentina



“Da dove vengono le barzellette?”

“Penso che sia Dio.

Questo è il motivo per cui tutto cade a pezzi nel mondo: le carestie, i massacri, le epidemie, i terremoti. Lui è troppo impegnato con quelli che inventano battute e con i finali. Noi siamo il suo pubblico schiavo”.
Tibor Fischer

Voci della Storia

Olga Merino *Ceneri Rosse*

Quando, nell'autunno del 1937, fu chiaro che la Repubblica spagnola era condannata e che prima o poi le forze dei generali ribelli guidati da Francisco Franco e appoggiati dall'Italia fascista e dagli aerei di Hitler avrebbero avuto ragione del disperato valore dei suoi difensori una nave carica di bambini venne inviata in Unione Sovietica. Erano i figli di sindacalisti, amministratori, uomini politici repubblicani e li si voleva sottrarre in tal modo alle vendette che si sarebbero scatenate sui vinti. Ma la sorte di questi bambini non fu facile nella Russia di Stalin. Guardati con sospetto, costretti a vivere in un Paese ben diverso dal paradiso del proletariato che era stato loro promesso al momento della partenza. Qualche anno dopo l'attacco nazista all'URSS avrebbe rigettato questi ragazzini nel calderone della guerra. Uno di loro, tanti anni dopo, nel 1993, alla vigilia del tentativo degli ex comunisti di impadronirsi del palazzo del Parlamento a Mosca e del massacro che ne seguì, ricorda il proprio passato su un quadernetto di scuola acquistato per vincere l'angoscia. Il suo migliore amico, un ecuadoregno di nome Lenin è stato ammazzato per una questione di droga e lui, Gines, ha deciso di ritornarsene in Spagna, prima che sia troppo tardi. Intorno al vecchio spagnolo si muove una umanità dolente e amara che si stenta a credere possa essere uscita dalla penna di una scrittrice così giovane e qui alla sua prima prova.

Fuori schema

Questo mese presentiamo l'opera meno bella forse, però l'unica presente in bibliotecadi Tibor Fischer, scrittore sagace ironico e decisamente cattivo.

Tibor Fischer: Adoro essere uccisa.

Tibor Fischer, scrittore inglese di genitori ungheresi, sembra che nel suo ultimo libro non sia tanto contento di abitare a Londra: l'immagine che emerge della capitale inglese, o come qualcuno la chiama la capitale europea, non è quella che tutti ci aspettiamo quanto piuttosto negativa come egli stesso la definisce per bocca di uno dei suoi personaggi: 'Londra non è una città, è una guerra'.

"Adoro essere uccisa" non è un thriller nè un monologo esistenzialista di una sopravvissuta a terapie psichiatriche, è però una raccolta di brevi storie di gente che ha qualche problema con la propria città o con la vita stessa, fanno mestieri improbabili e hanno manie e tic esilaranti in una città che ha speranza quanto l'inferno. Più che descrivere Fischer taglia i protagonisti delle sette storie, i ritratti sono ironici e spesso divertenti come nella storia che dà il titolo al libro, altre volte il cinismo proprio di Fischer è un po' noioso e vuoto seppur condito di qualche battuta pungente. La lettura è comunque consigliata, l'abilità di Fischer nel narrare e la sagacia che lo caratterizza è fuori discussione, forse però in altri suoi romanzi ha dato di più come nel precedente *La Gang del pensiero*, edito da Garzanti.

Francesca

